

INTRODUZIONE

Questo libro non è Mauro Maconi.
Non è irruento, non è sensibile, non è generoso, non è ironico, non è vitale. O meglio: ha preso da Mauro solo in minima parte le sue qualità e le sue peculiarità, grazie ai ricordi di chi lo ha conosciuto.

Questo libro non è una commemorazione di Mauro.
Non serve a piangerlo. Ne avrebbe orrore.

Questo libro vuole essere un ricordo, con il sorriso che si accompagna alla commozione, e un omaggio a un amico.

Sicuramente in tanti avrebbero voluto partecipare.
Ci scusiamo con loro perché, per qualche motivo, non siamo riusciti a contattarli. Non se ne abbiano a male. Mauro non è di nessuno, è di tutti.

m.a.b.

L'INFINITA PAZIENZA DI MAURO

Mauro è stata una delle persone di più limpida nobiltà d'animo che io abbia mai conosciuto. Un uomo incapace di sentimenti negativi, incapace di vera aggressività nei confronti degli altri. Ed è stato così anche di fronte alla malattia, che l'ha aggredito e se l'è mangiato iniquamente in così breve tempo. Stare con lui era bellissimo, perché era tra i pochi davvero capaci di condividere: emozioni e gioie, dolori. Sapendo che c'era lui, avevo un riferimento certo, sapevo di poter contare su un amico vero e grande. Molti dei miei ricordi migliori di questi ultimi anni portano la sua presenza. Con Mauro potevo parlare di tutto e ascoltarlo su tutto. Potevamo ragionare delle cose più serie e gravi, o ridere come bambini fino alle lacrime. È stato lui che mi ha portato per la prima volta sui luoghi dove morì mio padre. E' stato con lui che siamo andati tante volte a trovare Umberto Bellintani, e lo abbiamo convinto a pubblicare dopo decenni di cocciuto silenzio. Anche il vecchio Berto gli si era affezionato, gli ha voluto bene subito.

Ho conosciuto Mauro nel '76, quando era ancora un ragazzino del liceo e amava la poesia, divorava quello che usciva. Ecco, la letteratura è stata la sua vera vita, perché Mauro era un lettore sensibilissimo, capace di vedere il valore di un testo di prima mano, tanto è vero che davo a lui le mie poesie inedite e ne seguivo i consigli, sempre puntuali e acuti.

Ma soprattutto Mauro è stato un poeta. E di grande rigore, per il senso della parola, per la forza del sentimento che sapeva unire, nel testo, a un'intelligenza

capace di cogliere il reale nella complessità delle sue innumerevoli sfaccettature. Lo vediamo nel suo libro, *La materia dell'amore*, un titolo bellissimo che già ci dice molto di Mauro Maconi, in cui il senso della concretezza delle cose e dell'esistere era alimentato dalla sua straordinaria carica affettiva. Un libro, tra l'altro, di insolita raffinatezza letteraria. Perché Mauro era così, sembrava ruvido ed era invece lieve e delicatissimo. Aveva un'energia vitale debordante, ma era la persona più fine e amabile del mondo. Adesso che non c'è più, troviamo queste sue qualità – così varie, così tante – nella sua poesia. E anche in quella inedita, quella a cui stava lavorando. E qui davvero il destino è stato cieco e beffardo. Ha interrotto brutalmente un lavoro che cresceva, nel quale Mauro stava versando il meglio della sua maturità, della sua magnanimità, della sua infinita pazienza, e avrebbe continuato a farlo con sempre maggiore forza e piena verità. E il rimpianto per noi che lo sappiamo è ancora più amaro. Ma se ci resta il magone, ci resta anche la grande fortuna di averlo conosciuto.

Maurizio Cucchi